

COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIACOMO *Dare un nome al dolore.*

Scuola di preghiera, IV tempo / 3
PREGARE LA FEDE = *reguire G. partendo la croce.*

*Bellura via della
di cedere come
fatti di genua*

3. LA CROCE DI CRISTO
NELLA NOSTRA CROCE

1. CAPIRE:

Luca 9,23-24: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".

Luca 9, 51-62: "Si avvicinava il tempo nel quale Gesù doveva lasciare questo mondo; perciò decise fermamente ("rende dura la sua faccia") di andare verso Gerusalemme e...".

Premessa: l'ideale di Gesù non è la croce, il dolore, ma l'obbedienza al Padre senza tirarsi indietro davanti alle difficoltà. L'obbedienza al Padre ha come contenuto il dono di sé a noi. La croce ha un senso buono.

(Lc.22,44: "cominciò ad aver paura fino a sudare sangue"; Mt. 26,39: "Se è possibile passi da me questo calice, però non la mia ma la tua volontà sia fatta"; "Nelle tue mani affido la mia vita" Lc. 23,46).

Né titanismo, né rassegnazione, né rivolta, né disperazione.

Nei testi di Luca c'è una sconcertante equivalenza tra l'essere discepoli di Gesù e condividere la croce: non si è discepoli del Signore se non si dice no a se stessi per dire sì a Dio, al suo volere, alla concezione della vita come dono di sé.

La meraviglia della ragione incredula: questa non è negazione dell'umano? non è abdicazione della propria coscienza, della propria libertà? Non è più un vivere, se uno vive secondo un altro, sia pure Gesù, invece che per se stesso.

La meraviglia della ragione credente: il portare ogni giorno la croce, secondo l'affresco di Luca, non è il morire o il patire fisicamente. E' la volontà, la decisione, il coraggio di condividere le scelte di Gesù, quelle fondamentali, come il bene nostro. Significa avere gli stessi obiettivi di Gesù (fedeltà al disegno di Dio e dono di sé per l'uomo) assumendo il suo stile che, se sfida la contraddizione, non è affatto uno stile violento: è forte e mite insieme.

Quel "se stesso" che bisogna rinnegare è l'uomo dentro di noi che non vuol credere, è il cristiano che non vuol diventare credente, che non vuole assumere il senso della vita quale è dato dalla fede. Rinnegare se stessi non è un tirar via un pezzo di noi stessi, ma il come noi siamo. E' quindi un battesimo dell'incredulo che è dentro di noi, è una conversione (questa è la croce principale) per dire di sì al senso del mondo che è apparso in Gesù, a quel

*l'ottatore: questa
grande e il 54
debe tutto +
quello a volta
nella lotta
che si era*

*fr. J. J. J.
fatti 15. 15. 15.
naturale*

modo di esistere umano, che essendo il modo di Dio, non può essere che il vero e definitivo modo di essere uomo, di realizzare i valori che fanno autentica l'esistenza umana.

La nostra prima croce è il diventare credenti, prima ancora del dolore.

Decidere per Gesù è decidere la mia verità. Non lo si fa se non nella libertà e per amore, al modo di una grazia, nel conforto di una strada collaudata, sorretti dal dono dello Spirito.

2. RISPONDERE:

- Preghiera "soggettiva": come Gesù nel Getzemani sotto il peso della croce e della paura.

- Preghiera oggettiva: le parole stesse di Gesù sulla croce.

- Preghiera ascolto-revisione di vita: portare al nocciolo le resistenze ad essere credenti (la conversione) per imboccare la via della resa attiva.

- Preghiera del cuore: stupore e gratitudine verso il Crocifisso che ci ha aperto gli occhi sul senso provvidenziale della croce per la risurrezione.

- Preghiera nella storia: leggere la croce di Gesù nella storia del mondo di oggi come via da battere per eliminare le sofferenze umane inutili - individuare la croce nella fatica educativa (cambio di mentalità, scelte povere e coraggiose), nell'ambiente di lavoro (fedeltà negli apparenti insuccessi, impegno nella diffusa rassegnazione), ecc.

1) domenica mattina 9.30: proprio e bilancio.

2) Sabbato sera: ripetizione.

3) CATECHISTI - SABATO.

D.D. MARRIA: un solo Gesù

la differenza non è nel dolore, ma nel modo di vivere il dolore.
difficoltà a vivere.

3. LA CROCE DI CRISTO
NELLA NOSTRA CROCE

1. CAPIRE:

Luca 9,23-24: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".

Luca 9, 51-62: "Si avvicinava il tempo nel quale Gesù doveva lasciare questo mondo; perciò decise fermamente ("rende dura la sua faccia") di andare verso Gerusalemme e...".

Premessa: l'ideale di Gesù non è la croce, il dolore, ma l'obbedienza al Padre senza tirarsi indietro davanti alle difficoltà. L'obbedienza al Padre ha come contenuto il dono di sé a noi. La croce ha un senso buono. (Lc.22,44: "cominciò ad aver paura fino a sudare sangue"; Mt. 26,39: "Se è possibile passi da me questo calice, però non la mia ma la tua volontà sia fatta"; "Nelle tue mani affido la mia vita" Lc. 23,46).

Né titanismo, né rassegnazione, né rivolta, né disperazione.

Nei testi di Luca c'è una sconcertante equivalenza tra l'essere discepoli di Gesù e condividere la croce: non si è discepoli del Signore se non si dice ~~no~~ sì a se stessi per dire ~~sì~~ sì a Dio, al suo volere, alla concezione della vita come dono di sé.

La meraviglia della ragione incredula: questa non è negazione dell'umano? non è abdicazione della propria coscienza, della propria libertà? Non è più un vivere, se uno vive secondo un altro, sia pure Gesù, invece che per se stesso.

La meraviglia della ragione credente: il portare ogni giorno la croce, secondo l'affresco di Luca, non è il morire o il patire fisicamente. E' la volontà, la decisione, il coraggio di condividere le scelte di Gesù, quelle fondamentali, come il bene nostro. Significa avere gli stessi obiettivi di Gesù (fedeltà al disegno di Dio e dono di sé per l'uomo) assumendo il suo stile che, se sfida la contraddizione, non è affatto uno stile violento: è forte e mite insieme.

Quel "se stesso" che bisogna rinnegare è l'uomo dentro di noi che non vuol credere, è il cristiano che non vuol diventare credente, che non vuole assumere il senso della vita quale è dato dalla fede. Rinnegare se stessi non è un tirar via un pezzo di noi stessi, ma il come noi siamo. E' quindi un battesimo dell'incredulo che è dentro di noi, è una conversione (questa è la croce principale) per dire di sì al senso del mondo che è apparso in Gesù, a quel

modo di esistere umano, che essendo il modo di Dio, non può essere che il vero e definitivo modo di essere uomo, di realizzare i valori che fanno autentica l'esistenza umana.

La nostra prima croce è il diventare credenti, prima ancora del dolore.

Decidere per Gesù è decidere la mia verità. Non lo si fa se non nella libertà e per amore, al modo di una grazia, nel conforto di una strada collaudata, sorretti dal dono dello Spirito.

2. RISPONDERE:

- Preghiera "soggettiva": come Gesù nel Getzemani sotto il peso della croce e della paura.
- Preghiera oggettiva: le parole stesse di Gesù sulla croce.
- Preghiera ascolto-revisione di vita: portare al nocciolo le resistenze ad essere credenti (la conversione) per imboccare la via della resa attiva.
- Preghiera del cuore: stupore e gratitudine verso il Crocifisso che ci ha aperto gli occhi sul senso provvidenziale della croce per la risurrezione.
- Preghiera nella storia: leggere la croce di Gesù nella storia del mondo di oggi come via da battere per eliminare le sofferenze umane inutili - individuare la croce nella fatica educativa (cambio di mentalità, scelte povere e coraggiose), nell'ambiente di lavoro (fedeltà negli apparenti insuccessi, impegno nella diffusa rassegnazione), ecc.